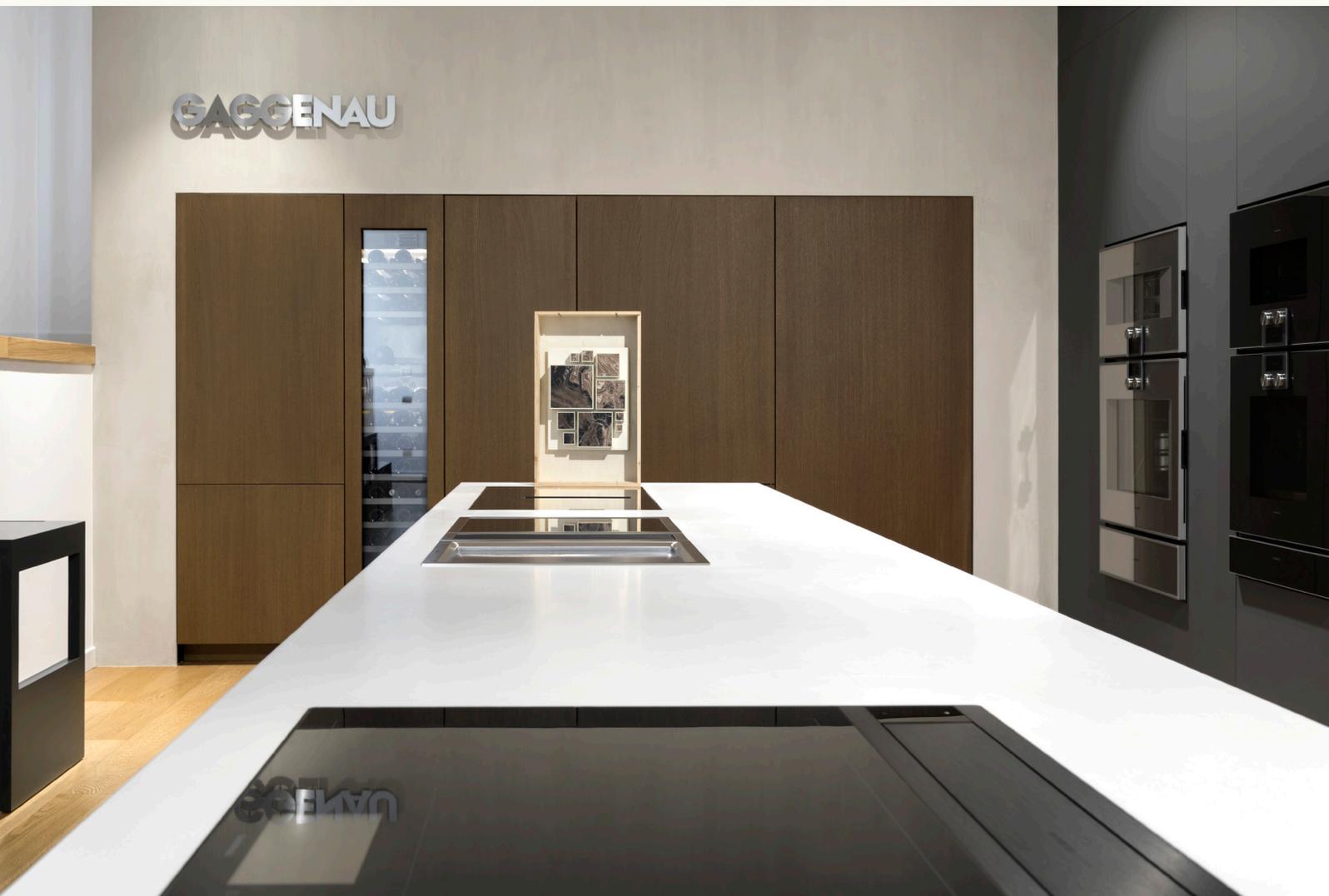


GAGGENAU



LA MATERIA DEL PENSIERO

**Testo critico di Sabino Maria Frassà alla mostra personale personale "Pensum"
di Marco Paghera al Gaggenau DesignElementi Hub di Milano
12 settembre 2024 - 20 dicembre 2024**

Marco Paghera descrive l'esistenza umana come il punto di intersezione tra ragione e subconscio, citando le parole di Shakespeare da "Amleto": "Essere o non essere, questa è la domanda ... Morire, dormire; dormire, forse sognare. Ah, qui sta l'ostacolo: perché in quel sonno dei sogni cosa possano venirci in mente, dopo esserci sottratti ai tedi della vita di veglia, è un pensiero che dev'esserci inquietante...". L'artista dà così forma al dilemma del sonno della nostra coscienza, in quei pochi momenti in cui riusciamo a esser liberi dalle preoccupazioni quotidiane e il subconscio risveglia con forza i nostri fragili "sepolcri imbiancati". Davanti all'incertezza dell'esistenza, emergono dalle viscere della terra dei dubbi, che finiscono con il mettere in discussione il nostro modello di vita.



Paghera concepisce così l'arte come un atto mentale per raggiungere una consapevolezza più profonda di sé, come un percorso per entrare in dialogo con il proprio subconscio, senza esserne schiacciati, ma senza allo stesso tempo poter tornare indietro. L'artista si addentra in se stesso, analizzando e cercando di razionalizzare e dare forma ai propri principi fondamentali, frutto di una stratificazione infinita di indole ed esperienze. La pietra intesa come elemento generato dalle viscere della terra è metafora per l'artista del subconscio umano ed è un elemento trasversale nella sua arte. L'artista utilizza metodi tradizionali di scultura insieme a tecniche industriali per sviluppare e elaborare questa indagine materico-introspettiva, cercando di generare un connubio espressivo contrastante, che caratterizza tutte le sue opere e in cui coesiste sempre la natura con l'ingegno umano. Gli onnipresenti quadrati e l'ordine degli incasellamenti sono bilanciati dal colore dei materiali, evidenziando il tentativo dell'artista di comprendere il proprio pensiero come ponte tra il subconscio e l'essere, anziché appiattirlo.

Da dieci anni ha dato vita alla serie di opere "Introspezioni cerebrali", in cui mente, pensiero e subconscio vengono analizzati e rappresentati attraverso un linguaggio astratto e ordinato. Queste opere esprimono lo stato figurativo di ricordi e pensieri, combinando elementari geometrie e materiali ricercati come alluminio, legno, velluti e resine. In particolare, nelle opere "Memorie della terra" su sfondi levigati e chiari - il nostro io esteriore - protagonista è il controllo geometrico delle emozioni, con celle cubiche che delimitano ordinatamente i contenuti: è il tentativo dell'artista di governare e interiorizzare l'introspezione. Tale processo inevitabilmente sfocia in modo oppositivo e dialettico in opere - Assenze e Archeologie del futuro - in cui prevalgono le forme organiche e in cui le forme cubiche del subconscio appaiono fuori controllo, venendo a mancare o accavallandosi e stratificandosi in superfici materiche carnali e sinuose. I vuoti che dominano queste opere dimostrano come nel continuo percorso di autoanalisi a volte si riesce a descrivere l'inconscio e ciò che si è veramente solo per sottrazione, cercando di capire e accettare di noi ciò che è una "sovrastuttura", vedendo i vuoti che in fondo sono il migliore ritratto di noi stessi.



Comune denominatore è la ricerca di un equilibrio anche estetico, frutto di un'arte che non è mai processuale, ma compositiva: l'esplorazione di sé non avviene attraverso l'arte che ne è catarsi e sublimazione conclusiva. In tutte le opere di Marco Paghera, nulla è lasciato al caso, ma tutto è perciò frutto di una riflessione costante: è una forma di ritorno all'ordine, uno scavare in se stessi per acquisire nuova consapevolezza, raccontata e affermata nei lavori. L'istante primordiale di colore e materia che è l'origine stessa dell'arte, qualora fosse priva di forma e analisi, risulterebbe infatti priva di significato. Capiamo così come l'arte di Marco Paghera non sia solamente un'espressione concettuale, ma diventi essa stessa forma di nuovo pensiero. Ciò che emerge è una concatenazione di concetti, una deduzione conclusiva che si insinua come parte di un sillogismo, dove le premesse sono la ragione e il subconscio. Oltre le parole, affiora infine un pensiero puro che grava come un masso. Tale peso - concetto fondante nella sua poetica - è destinato a mutare inevitabilmente il nostro tutto. Forse è proprio per questo motivo che Paghera non riesce a sottrarsi da questo ritmo visivo, da lui stesso innescato, che continua a ricomporre senza fine, unendo le forme di acciaio - rappresentanti la razionalità - con sempre nuovi elementi di materia - incarnazioni del subconscio.

Del resto, il termine "pensiero" ha le sue radici nel latino "pensum", il participio del verbo "pendere" che significa "pesare". Questo termine originariamente era associato alla materia prima preziosa, ancora informe, che doveva essere valutata e pesata prima di essere lavorata. Allo stesso modo, la materia grezza di Paghera, ciò che emerge dal subconscio, è alla base della concezione artistica ed esistenziale dell'artista: la sua fatica e il suo impegno a trasformare elementi grezzi in qualcosa di nuovo e complesso sono immagine del peso-pensiero contemporaneo. Il risultato è la materializzazione di una pesante e pensante sempre nuova "Parola", ricca e infinita, seppur nella sua capacità di sintesi estrema. In ultima istanza, l'artista offre all'osservatore una visione in cui è possibile esplorare e comprendere la complessità della vita, senza mai esserne schiacciati: questa parola-pensiero, in continua evoluzione, racconta e interpreta le molteplici sfaccettature dell'esistenza umana, componendo un'armonia di contraddizioni in divenire che rappresentano il nostro shakespeariano Essere e che meritano pertanto non solo di essere capite e accettate, ma persino raccontate.



OPERE IN MOSTRA

Assenze



...“come spazi colmi di vuoto”. Questo ossimoro è impiegato dall’artista per spiegare queste opere che coincidono con un particolare momento della sua stessa vita e carriera. Nonostante in questi lavori si possano trovare le tracce stilistiche care all’artista, ora il dialogo con le superfici cambia radicalmente e così anche il concetto sottostante.

I cubi aggettanti, che da anni caratterizzano con cadenza modulare il suo operato, spariscono improvvisamente: ne rimane solo la traccia, l’incavo. Anche l’opulenza scenica dettata dai pregiati materiali utilizzati sembra infatti passare in secondo piano, lasciando all’osservatore una nuova lettura introspettiva delle inedite sculture. Ciò che si imprime negli occhi è una meravigliosa cornice attraverso cui guardare, che nobilita, appunto, le “assenze”, ora più che mai evidenti e protagoniste della costruzione dell’opera.

La materia tangibile sparisce e lascia spazio alla riflessione e al pensiero, suggerendo ancora una volta l’importanza dell’introspezione, di trovare un equilibrio attraverso il buio e gli orizzonti perduti. Dopo anni di ricerca di sé, l’artista riflette sulla difficoltà di dare forma e ordine a questa forma-pensiero, perché a volte si riesce a descrivere l’inconscio per sottrazione, cercando di capire e accettare di noi ciò che è una “sovrastruttura”.

Archeologie dal futuro



Con la nuova serie di lavori denominati “Archeologie dal futuro” Paghera integra le ricerche materiche sviluppate attraverso le sue opere chiamate “Introspezioni”, approdando verso inediti connotati estetici e concettuali. Nella realizzazione di queste ultime sculture troviamo infatti un ampio utilizzo di materiali naturali quali pietre e marmi, precedentemente impiegati nelle “Memorie della Terra” come eleganti castoni, perfettamente lavorati e capaci di raccontare l’alfabeto primordiale celato nella roccia. In queste inedite “Archeologie” frammenti di pietra vengono collocati grezze, informi e vissute, all’interno di una cornice che mette in evidenza il soggetto centrale, elevandolo a un nuovo status. L’idea che ispira queste opere si basa, da una parte, sul tema attuale e concreto dell’inquinamento e della costante erosione della terra, mentre dall’altra, specularmente, sull’immaginaria visione di un futuro distopico nel quale l’eccessivo sfruttamento del pianeta rischia di portare a una massiva cementificazione globale, coprendo e facendo sparire alla vista la maggior parte degli elementi naturali che costituiscono il nostro mondo. A quel punto, anche una semplice scheggia di pietra sarà vista con stupore e così recuperata, catalogata ed esposta da archeologi visionari, che la trasformano nel prezioso testimone di un tempo irrimediabilmente perduto e ormai compromesso.

Memorie della Terra - Parte del ciclo "Introspezioni Cerebrali"



Nella collezione di opere "Memorie della Terra", la ricerca si sposta verso un tema più ancestrale e recondito. Il focus dell'artista è ora orientato all'estrapolare l'antico linguaggio racchiuso nella pietra che, solidificandosi durante la genesi del pianeta, ha imbrigliato nella propria materia la memoria di un tempo lontano. Tra i solchi, nelle tracce superficiali e nei colori che riemergono sezionando la nuda roccia, Paghera cerca di tradurre, attraverso la composizione estetica che caratterizza il suo lavoro, quello che si presenta ai suoi occhi come un celato messaggio della Terra: un inedito alfabeto fatto di segni che l'uomo è chiamato a interpretare per poter attingere a un sapere antico, mistico e superiore.

Memory Box



Con la serie di opere intitolata "Memory Box", Paghera prosegue la ricerca già intrapresa con il ciclo "Memorie della Terra". Le pietre e i marmi, indicati dall'artista come custodi di una memoria ancestrale, vengono ora racchiusi e custoditi in scatole metalliche che permettono la visione del loro contenuto tramite una sorta di "finestratura geometrica". Questa imbriglia la materia imprigionandola, simbolo dell'innato bisogno di controllo che l'essere umano esercita da sempre sugli elementi naturali sperando, inutilmente, di poterli dominare.

NOTE BIOGRAFICHE

Marco Paghera



Marco Paghera nasce a Montichiari (Brescia) il 23 giugno 1980. Dopo il diploma presso il Liceo Artistico Olivieri, approda nell'attività di famiglia che da decenni si occupa di particolari lavorazioni in metallo; qui trova la necessaria condizione di slancio per cominciare le sue prime sperimentazioni nell'ambito della scultura. Nelle sue opere si ritrova la passione per le contaminazioni materiche: egli coniuga e mescola il metallo, l'elemento che più lo rappresenta, al colore, ad inserti in marmo, velluti, legno ed altri materiali. Il 2013 è l'anno di svolta e l'artista inizia a maturare il passaggio dalle grandi sculture dinamiche, come la monumentale "Oltre", alle geometriche "Introspezioni cerebrali". Concentrando la sua ricerca sul fortunato ciclo di opere "Introspezioni cerebrali" per cui abbandona la figurazione a favore dell'astrazione. Esposto in Italia in numerose mostre personali e collettive, vince il Premio "Paratissima - Hit Parade" nel 2016, mentre è stato finalista del Premio Arte nel 2018 e del ARTEAM CUP nel 2019.

GAGGENAU

Gaggenau produce elettrodomestici professionali di altissima qualità ed è al contempo simbolo di innovazione tecnologica e design "Made in Germany". L'azienda, la cui origine risale addirittura al 1683, rivoluziona l'universo degli elettrodomestici portando caratteristiche professionali nelle case di chi ricerca la differenza, anche nella cucina privata. Il successo delle sue soluzioni si fonda su una forte componente artigianale della manifattura e su un design senza tempo dalle forme pure e lineari, associati a un'elevata funzionalità e avanguardia tecnologica. Dal 1995 Gaggenau fa parte del gruppo BSH Hausgeräte GmbH, con sede centrale a Monaco, in Germania, ed è presente in più di 50 Paesi in tutto il mondo con 25 flagship store nelle principali metropoli, tra cui quelli di Milano e Roma inaugurati in collaborazione con DesignElementi rispettivamente nel 2018 e nel 2020.

Cramum

Cramum è un progetto non profit che dal 2012 sostiene le eccellenze artistiche in Italia e nel Mondo. Il nome è stato scelto proprio perché significa "crema", la parte migliore (del latte) in latino, lingua da cui deriva l'italiano e su cui si è plasmata la nostra cultura. Cramum promuove attivamente mostre e progetti culturali volti a valorizzare Maestri dell'arte contemporanea non ancora noti al grande pubblico, sebbene affermati nel mondo dell'arte. Dal 2014, sotto la direzione artistica di Sabino Maria Frassà, Cramum intraprende con successo un piano di sviluppo di progetti di Corporate Social Responsibility in ambito artistico, ottenendo numerosi riconoscimenti tra cui la Medaglia del Presidente della Repubblica Italiana nel 2015.

DESIGNELEMENTI

Dal 2003 DesignElementi è distributore esclusivo di Gaggenau, il marchio luxury dell'incasso del Gruppo BSH Elettrodomestici S.p.A. Opera come gruppo organizzato in due strutture sinergiche con 5 spazi espositivi: DesignElementi Milano segue Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, mentre DesignElementi Marche si occupa della distribuzione per Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo, Romagna e Molise. Nel corso degli anni l'offerta commerciale è stata arricchita da partnership con esclusivi brand del mondo ambiente cucina e da un ventaglio di servizi che DesignElementi offre ai propri clienti: consulenza a 360°, eventi culturali, showcooking, corsi di formazione e corsi di cucina.

GAGGENAU

La differenza ha nome Gaggenau